

Stefano Bresciani

Bushido: 7 virtù del Samurai





LE MINI-GUIDE DI BUDOBLOG

www.budoblog.it



Quest'opera è distribuita con Licenza
Creative Commons Attribuzione 3.0 Unported



Tutti i diritti sono riservati a norma di legge. Nessuna parte di questa guida può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta del suo autore. È espressamente vietato distribuire ad altri questa guida, né in formato cartaceo né elettronico, né a titolo gratuito né a pagamento. La pirateria è reato. **Distribuita gratuitamente solo su BudoBlog.**

Negli ultimi dieci anni ho approfondito lo studio della cultura giapponese, in particolare di quelle persone che sapevano morire senza alcun rimpianto ed erano in grado di uccidere senza pensarci due volte; eppure amavano le foglie d'autunno e piangevano durante la fioritura dei ciliegi in primavera.

Queste persone erano i celebri *Samurai*, ai meno attenti crudeli macchine da guerra che in realtà celavano un gusto artistico, culturale e morale che ha tracciato un segno indelebile nella tradizione nipponica.

La classe dei samurai ha dominato per circa sei secoli sui campi di battaglia dell'estremo oriente, ma ha lasciato un'eredità alla cultura marziale (e non solo) senza eguali.

Il termine samurai deriva dal verbo *saburau* che significa servire, ma in realtà il termine più appropriato è *bushi* che letteralmente è composto da:

- “*bu*”, che significa militare, un *kanji* (ideogramma) utilizzato spesso come prefisso in parole marziali
- “*shi*”, che rappresenta l'unione tra l'ideogramma numerico dell'uno e quello del dieci, i cui segni simboleggiano la conoscenza (di colui che discerne tutto, che è illuminato)

Persone dal rigoroso comportamento etico, che odiavano il loro nemico e adoravano il loro signore per il quale potevano dare anche la vita in caso di episodi disonorevoli (il famoso suicidio rituale detto *seppuku* o *hara-kiri*, ossia taglio del basso ventre). Il fascino che riveste la loro figura ha raggiunto ogni parte del globo: dalle classiche armature al loro fidato *katana* (spada giapponese semicurva), dalla filosofia zen combinatasi con elementi confuciani e scintoisti al *do*, che ogni praticante marziale prima o poi ricerca nel proprio percorso di crescita interiore.

È la filosofia del *Bushido* o Via del guerriero (come viene tradotto superficialmente), nata per indicare ai *samurai* le regole da osservare durante la loro carriera militare.

Il *Bushido* in seguito è diventato un vero e proprio stile di vita basato su rigide norme etiche, che influenzavano tutti gli aspetti dell'esistenza di un guerriero giapponese. Basato su ideali comportamentali, dall'onore al coraggio, dalla compassione alla lealtà, dal senso del dovere alla cortesia, questo “codice” è giunto ai giorni nostri tramite pietre miliari della letteratura giapponese, quali *Hagakure* (=all'ombra delle foglie), scritto da Yamamoto Tsunetomo nel XVII secolo.

Sette sono le virtù del *Bushido* che ci sono state trasmesse e che ogni essere umano, al di là della pratica marziale, della filosofia di vita o della religione d'appartenenza, potrebbe seguire per migliorare la sua esistenza e quella dei suoi simili.

#1^a virtù: onestà e giustizia (GI)

Oggi partiamo con la prima di 7 virtù del Samurai, enunciate nel codice del Bushido.

Parliamo di “gi”, tradotto con “onestà e giustizia”, in cui si rimarca l'importanza di un valore spesso dimentica e talvolta addirittura calpestato dall'uomo moderno. Nel Giappone feudale e nell'esistenza dei veri Budoka, per definirsi tali, invece ha un posto di prim'ordine.

Giustizia tutt'altro che intesa come “farsi giustizia” ma relativa alla capacità di “essere giusti” nei confronti di se stessi e di chi incontra il nostro cammino. Arduo è il compito del Samurai, che per dimostrare il proprio valore deve decidere sempre con la propria testa e il proprio cuore, ponendosi al di sopra delle leggi che talvolta non “rendono vera giustizia” ma che purtroppo fanno parte della società, di qualsiasi epoca o nazione si tratti.

Poche sono le informazioni giunte ai giorni nostri in merito a questa prima virtù: ciò che ho cercato e fatto mio è racchiuso in questo estratto che ho pubblicato un paio di anni fa per il corso multimediale “[New Bushido](#)”.

“È fondamentale essere onesti con il prossimo, credere fermamente nella giustizia che proviene da se stessi e non da quella imposta dalla società. Le arti marziali sono un ottimo strumento per la consapevolezza, per soddisfare le proprie riflessioni anche quando la giustizia fatta di leggi sembra impossibile da accettare.

Il senso di giustizia personale nasce nell'individuo quando si comporta onestamente, al di là delle norme giuridiche, quelle servono per regolamentare per quanto possibile tutte quelle persone alle quali il *gi* è completamente oscurato. La legge in sé, per un *samurai* antico o moderno che sia, può aiutare a decidere, ma non potrà mai sostituire appieno la decisione stessa.”

[tratto dal cap.4 del "Manuale Base" del corso multimediale "[New Bushido: ABC del Moderno Samurai](#)"]

E tu, cosa ne pensi di questa prima virtù del Bushido? Quanta importanza dai e quanto riesci a essere “onesto e giusto”?

#2ª virtù: eroico coraggio, generosità (YU)

La seconda di sette virtù nel bushido è detta “yu” e significa eroico coraggio, audacia, generosità.

Anche se il coraggio mi ha sempre intrigato molto, in questo periodo mi sto soffermando sull’aspetto “generoso” del Samurai e voglio condividere con te i miei pensieri. Puoi in ogni momento aggiungere il tuo punto di vista in calce all’articolo... ci vuole solo un po’ di “coraggio”!

Come si può diventare generosi? Questa la mia riflessione... e converrai con me che nessuno nasce generoso. L’inclinazione naturale che abbiamo sin da neonati è quella di soddisfare i nostri bisogni, nutrirci in primo luogo e poi pian piano iniziamo a percepire qualcos’altro... che c’è qualcun altro oltre a noi.

Da bambini iniziamo a capire che il mondo non ruota intorno a noi, anzi. Andando a scuola e poi entrando nel mondo del lavoro, ci accorgiamo l’importanza degli altri e che è altresì importante imparare a dare e a condividere. La generosità, lo spirito “guerriero” ma “generoso” va coltivato, allenato costantemente.

Non tutti però hanno voglia di farlo, costa fatica e molto spesso non si viene ripagati con la stessa moneta. Almeno non subito... C’è molta vicinanza tra il concetto cristiano di generosità e quella espressa tra le virtù del Bushido, in certe traduzioni letterarie che escono dalla canonica interpretazione di “yu” (eroico coraggio).

Ciascuno faccia come ha deciso nel suo cuore, non di malavoglia o per forza, poiché Dio ama il donatore allegro. (2 Corinti 9:7)

Non era nemmeno giusto dare per mettersi in mostra. Anania e Saffira lo fecero e la pagarono cara. (Atti 5:1-10)

Che cosa significano questi due estratti, indipendentemente da chi li abbia scritti o dal tuo credo? Io credo che sia importante agire con il cuore, più che con il denaro, non per costrizione o sentimento d’obbligo verso qualcuno o qualcosa, ma per spontaneità. Lo spirito puro, sincero, amorevole, dona senza pretendere nulla in cambio. Donare e condividere lo fa sentire bene perché segue il proprio istinto generoso, perché sente di voler fare qualcosa per gli altri. Non si sente forzato e men che meno vuole mettersi in mostra. Lo fa e basta. Questa a mio opinabile parere credo sia lo specchio della generosità d’animo.

Sono convinto che anche ai tempi dei Samurai, quando servivano o si battevano, era per difendere il loro Signore, senza pretendere alcunché in cambio.

E tu, caro lettore, come la pensi?

#3^a virtù: compassione (JIN)

La terza di sette virtù nel bushido è detta “jin” e significa compassione.

Questo valore è indubbiamente legato alla filosofia buddhista, che ne fa un punto chiave degli insegnamenti tramandati nei secoli.

La compassione di cui parliamo in questo articolo non è quella che avrai già vissuto in qualche occasione, ad esempio quando vedi un amico triste o il tuo cane che soffre, in cui provi una specie di tristezza e sei partecipe al suo sentimento di sofferenza.

La compassione universale, secondo il Buddismo, non prevede l'esclusione di nessuno. Tutti gli esseri viventi diventano oggetto della nostra compassione, del nostro amore più puro.

La caratteristica della compassione è di desiderare fortemente che tutti gli esseri viventi siano liberati dal loro dolore. Purtroppo tutti gli esseri senzienti vivono quotidianamente, vagando in questa esistenza ciclica, spinti dai tre tipi di sofferenza. Sperimentiamo giorno dopo giorno la sofferenza della sofferenza, del cambiamento e la sofferenza onnipervadente.

Il primo tipo di sofferenza è facile da riconoscere come la sofferenza fisica che tutti noi conosciamo, per esempio il mal di testa, schiena, ecc. e questa è detta la sofferenza della sofferenza. Il secondo tipo di sofferenza è più difficile da riconoscere perché tante volte ci inganna. La confondiamo come un piacere mondano. Siamo spiritualmente deboli, perciò la sofferenza del cambiamento viene considerata come qualcosa di positivo. Ad esempio, quando mangiamo un buon cibo, cerchiamo di abbondare e per il piacere di soddisfarci alla fine arriviamo alla sofferenza del mal di pancia. In breve, tutti i piaceri che noi proviamo in questa esistenza hanno la natura della sofferenza, hanno la potenzialità di produrre la sofferenza.

Quando proviamo freddo ci ripariamo in un ambiente caldo. All'inizio questo ci procura piacere, ma continuando a stare in questo ambiente così caldo piano piano tutto ciò si trasforma in sofferenza. Il piacere non dura e poi desideriamo di nuovo il fresco. Quando il sole scotta ci ripariamo sotto l'ombrellone e poi da questo torniamo a prendere il sole. Questo succede spesso: quello che noi chiamiamo piacere in realtà è una sottile sofferenza dovuta al cambiamento-mutamento, non legato solo alla stagione ma anche al nostro essere.

Il terzo tipo di sofferenza è quello peggiore... vuoi sapere qual è? Se la risposta è sì ti consiglio di approfondire l'argomento, visitando questo [link](#), in cui viene riportata integralmente l'intervista al ven. Lama Tenzin Kienrab.

#4^a virtù: cortesia, devozione, corretto stile di vita (REI)

In questa quarta puntata dedicata al Bushido, parliamo di cortesia (REI).

La cortesia è quella capacità di usare l'intelligenza per tener conto delle circostanze e degli stati d'animo delle persone che ci circondano. La cortesia è una forma di rispetto profondo per l'altro, un riconoscere i suoi bisogni sociali ed emotivi.

L'atteggiamento cortese è uno strumento di pacificazione, poiché risulta assai difficile comportarsi in modo ostile quando abbiamo di fronte una persona che ci copre di gentilezze e sorrisi, giusto?

Essere cortesi vuol dire essere capaci di andare oltre noi stessi, significa vedere le cose anche dal punto di vista dell'altro, immedesimarsi nell'altro, entrare in empatia con l'altra persona.

La cortesia nelle relazioni umane rappresenta una concreta possibilità di vivere bene con i nostri simili, a casa come al lavoro, al dojo come in qualsiasi attività. Ci permette di risparmiare inutili energie e possibili frustrazioni. La cortesia facilita quindi le relazioni, induce alla disponibilità e alla collaborazione in ogni contesto.

La cortesia è un modo molto semplice e diretto di dimostrare a chi mi circonda che lo rispetto. Potrai pensare che sia difficile essere cortesi... per me invece non lo è! Non è affatto difficile essere cortesi, incarnare nella società moderna la virtù "rei" degli antichi Samurai. E' sufficiente utilizzare parole adeguate e piccoli gesti che servono a confermare al nostro interlocutore la stima che abbiamo per lui, il rispetto per la sua persona e per le sue idee.

Inutile sprecare complimenti o eccedere in atteggiamenti poco sinceri, bisogna ascoltare con il cuore e la mente aperta ciò che l'altro ha da dire, ciò che pensa. Non pensiamo subito male di lui anche se talvolta la prima impressione non è delle migliori.

Le frasi cortesi pronunciate in modo meccanico, senza reale partecipazione, vengono poi colte immediatamente dall'interlocutore. Molto meglio essere sinceri, meditare sia sul cosa dire sia sul come dirlo, e farlo serenamente. Guardiamo negli occhi chi abbiamo di fronte, salutiamolo sorridendo e, se le circostanze lo prevedono, ringraziamolo!

La gratitudine è la più squisita forma di cortesia.

(Francois de la Roche Foucauld, scrittore, filosofo e aforista francese)

#5ª virtù: completa sincerità (MAKOTO)

Siamo giunti al “Makoto”, tradotto con “completa sincerità”. Questa è una delle 7 virtù enunciate nel Bushido che più mi stanno a cuore.

Secondo gli antichi la parola “sincero” deriva dal latino: [sine] senza [cera] ossia puro come il miele senza cera. Più probabilmente composto di [sine] senza e [skar-] radice che indica spargere, inquinare. Quindi senza impurità. La sincerità è la pulizia del cuore, quella che lo rende trasparente e puro, sia nei confronti degli altri sia verso se stessi.

Chi non ha un cuore colmo d'amore non potrà essere sincero. La sincerità è mettere il bene dell'altro prima di qualsiasi altro bene proprio. Essere sinceri è una scelta difficile. [Stephen Littleword, scrittore, pubblicitario, copywriter]

Concordo con la frase del sig. Stephen qui sopra citata. Anche questa virtù è difficile, spesso ci porta conseguenze peggiori rispetto al non essere sinceri... almeno inizialmente. Poi però qualcosa inizia a logorarsi e sono convinto che pagheremo in altra moneta i frutti della nostra mancanza di sincerità.

La sincerità a volte risulta dolorosa ma sicuramente è assai più dignitosa dell'inganno. Personalmente mi sentirei con la coscienza sporca, i sensi di colpa, ecc. ecc. e mi sentirei in dovere di raccontare la verità.

Questo valore mi sta molto a cuore poiché credo sia alla base di tutto, dei rapporti umani, del rapporto con se stessi a testimonianza della limpidezza del proprio spirito. È un valore che appartiene a ogni uomo ma che troppo spesso viene calpestato causa la mancanza di coraggio, di forza nell'affrontare le situazioni e assumersi le proprie responsabilità.

Ogni giorno purtroppo, in ogni istante della nostra vita veniamo sottoposti a continui giudizi che magari risultano essere falsi poiché è assai più facile fare complimenti e quindi illudere, che essere schietti e dire quello che si pensa veramente nel bene e nel male... sai a volte si può anche ferire, non è così? Bisogna ricordarsi che le critiche magari al momento possono fare un po' male, però fanno crescere e aiutano a maturare, facendoci capire dove abbiamo sbagliato.

Essere sinceri con una persona significa che il bene di quella persona ci sta molto a cuore. Per me è così in ogni contesto, a cominciare dalle mie figlie: a volte è davvero dura però sono certo di contribuire alla loro crescita, e un giorno mi ringrazieranno per la completa sincerità che sto sempre avendo con loro: un valore davvero inestimabile.

#6ª virtù: onore e dignità (MEIYO)

Onore e dignità... due encomiabili virtù racchiuse in un unico termine per il Bushido: "Meiyo".

Vi è un solo giudice per l'onore del Samurai e altresì dell'Uomo in genere: se stesso. Ogni decisione che prendi anche tu e le azioni che ne conseguono sono un riflesso di ciò tu che sei in realtà. Non puoi nasconderti da te stesso... ma lo sai già vero?

La stessa identica cosa era per l'antico guerriero nipponico, che era disposto a sacrificare la propria vita pur di non calpestare questo altissimo valore.

Ti sto parlando del "seppuku", ai più noto con il termine "hara-kiri".

La traduzione letterale del termine Seppuku è "taglio dello stomaco", mentre per Harakiri è "taglio del ventre" e veniva eseguito, secondo un rituale rigidamente codificato, come espiazione di una colpa commessa o come mezzo per **sfuggire a una morte disonorevole per mano dei nemici**. Un elemento fondamentale per capire questo rituale è il seguente: si riteneva che il ventre fosse la sede dell'anima e pertanto il significato simbolico era quello di mostrare agli astanti la propria anima priva di colpe in tutta la sua purezza.

In quanto sede delle emozioni, della volontà, centro fisico e spirituale, quindi compiere hara-kiri significava uccidere completamente l'Uomo. **Era il modo più onorevole che il samurai aveva per togliersi la vita...** ma quanti uomini sarebbe oggi in grado di farlo?

Io sinceramente non arriverei a tal punto.... La mia dignità, il mio onore, si erge su solide fondamenta che ho costruito nel tempo, che ho appreso e in seguito allenato e perfezionato; soprattutto io non ho alcun Signore da servire! Non amo nascondermi come una tartaruga nel guscio, amo decidere razionalmente ma seguendo il mio istinto, ascoltando il cuore e altresì il cervello, e sono consapevole che ogni conseguenza, bella o brutta che sia nella mia vita, nasce dal mio modo di essere... che rispetto profondamente. Per questo accetto e mi prendo in carico ogni responsabilità per quanto accade nella mia esistenza.

E tu, cosa ne pensi di questa sesta virtù del Bushido?

#7^a virtù: dovere e lealtà (CHUGI)

In quest'ultima puntata della serie "Bushido: le 7 virtù del Samurai" parliamo del "chugi", tradotto con dovere e lealtà.

L'applicazione principale del Chugi è dettagliata nel senso del dovere, che al giorno d'oggi viene trasferito nelle relazioni all'interno di un dojo e in genere in qualsiasi attività della vita quotidiana. Include anche l'essere fedeli, leali nei confronti di se stessi e degli altri, seguire i propri obiettivi e il percorso che stiamo seguendo sulla Terra.

Il senso del dovere è una specie di forza interna, molto legata al nostro Super-Ego. In virtù del suo intrinseco potere, spesso viene inteso come mero obbligo poiché prende in considerazione norme, consuetudini, principi, leggi, usanze come precise indicazioni dalle quali non trasgredire.

Il senso del dovere però non va visto sotto un'ottica negativa, stressante, quasi orribile (ricordi ad esempio il "devi andare a scuola, è tuo dovere!!!" di tua madre o tuo padre?). Non dev'essere vissuto o considerato come qualcosa di impostoci dall'esterno, nel quale non ci riconosciamo. Proviamo insieme a tradurre "senso del dovere" con "senso del potere e volontà": non dobbiamo fare nulla per forza (tornando all'esempio di prima "non è obbligatorio andare a scuola.. ma se ci vai diventi più colto".) ma scegliamo di farlo, possiamo farlo, vogliamo farlo perché ci permette di raggiungere degli obiettivi, avere soddisfazioni, conoscere, arricchirci interiormente.

Esso è una speciale causa ed effetto che genera un'armonia a livello mentale, poiché la nostra mente e la nostra coscienza si allena a vivere piacevolmente ogni cosa, anche le meno gradevole all'apparenza.

Prova oggi stesso, fai qualcosa che spesso ti senti in obbligo di fare, seguendo le mie piccole (ma efficaci) indicazioni...

.